

Piazza del Gesù detta le condizioni per le elezioni anticipate

# Dc a Cossiga: devi fare così Si riparla di bagno elettorale. Pci contro

Lo scudocrociato: alle urne solo con un governo «minoritario» o «istituzionale» - Per Martelli il voto è preferibile a un «anno di rissosità» - Occhetto: «Abbondantemente superati i motivi della scissione di Livorno» - Dal 27 al 30 aprile il congresso del Pri

ROMA — Con l'aria di chi sia in attesa per impartire una lezione, De André, attraverso il suo responsabile dei problemi istituzionali, Roberto Ruffilli, spiega a Cossiga come dovrebbe comportarsi un presidente della Repubblica in caso di elezioni anticipate. Un consiglio a non intralciare i piani di piazza del Gesù? Sembra che di sì, dopo le indiscrezioni — smentite dal Quirinale — secondo cui il capo dello Stato sarebbe irritato con quei partiti che fanno un gran parlare di elezioni senza tener conto che solo a lui spetta il potere di scegliere le Camere.



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

A rendere ancora più turbolento il quadro, giunge una dichiarazione del segretario socialdemocratico Franco Nicolazzi il quale rilancia l'idea di un'alternativa socialista e riformista alla De Una strada, precisa con orgoglio che il Pci intende percorrere «senza prima chiedere autorizzazioni a questo o quel partito». Nicolazzi respinge inoltre le sollecitazioni democristiane per un accordo nel pentapartito anche per la prossima legislatura «Gli elettori non sono noi che ratifichiamo scelte già compiute».

«Non credo — chiarisce subito dopo — che la posta in gioco sia quella di definire in quale casa si va a vista così sarebbe ridicola nel senso che non si capisce perché una famiglia numerosa — con padre, madre, figli, zii e nipoti — si spartirebbe nella monacamera in cui vivono Craxi e Martelli? Piuttosto, se i motivi della scissione dei 21 sono «abbondantemente» superati, non noi ora che poniamo il problema della riunificazione».

«Credo che l'unico modo serio quello di un effettiva ricerca grammatica che coinvolga innanzitutto i due partiti, puntando al rinnovamento non solo del Pci ma anche del Psi», Occhetto, infine, parla di De Mita. Ne giudica «fallimentare» la politica, perché «ha consentito e consente al Psi di agire da ago della bilancia tant'è che si è giunti al paradosso — per un politico — che l'obiettivo posto dallo stesso De Mita, la staffetta, non viene vissuto come liberatorio ma come una trappola che egli stesso si è costruito». Conclusione: «Da quanto detto si evince chiaramente il mio giudizio sulla segreteria De Mita. Mi astengo comunque dagli epiteti».



# Chi era Enrico Berlinguer I richiami all'Europa, la diversità, la terza via

Il convegno alla Fondazione Luigi Micheletti di Brescia - Le relazioni di Fiori, Tatò, Sassoon, La Valle, Zanardo e Tronti

**Del nostro inviato**  
Brescia — Non una «operazione nostalgica» non l'imbalsamazione di una sorta di «summa ideologica», non la celebrazione di un qualche mito, ma la descrizione, diciamo così, a mosaico e per quanto possibile minuziosa della complessità e delle sfaccettature della elaborazione dell'iniziativa politica negli ultimi anni di Berlinguer, tra il '69 e il '84.

Questi i tratti del convegno che si è svolto per due giorni alla Fondazione Luigi Micheletti.

Alcune centinaia di persone hanno seguito anche ieri con puntualità e partecipazione le sei relazioni (Fiori, Tatò, Sassoon, La Valle, Zanardo, Tronti) e la tavola rotonda (Scoppola, Salvadori, Vaccaro) nella giornata di ieri.

Giornata nel corso della quale è emerso molto chiaramente il rapporto concretissimo che Berlinguer ebbe con il suo tempo. Un tempo — gli anni settanta — che l'altro giorno Chiarante aveva definito «di transizione» e quindi ricco di tanti spunti ideologici e politici. Un tempo in direzioni diverse potevano spingere a approdi anche opposti.

Se è vero che Berlinguer fu organicamente espressione di quella fase, è anche evidente che su di lui gravò il

contraddizione principale, cioè quella del rapporto ineguale fra Nord e Sud del mondo. Su questi due punti si fondò il teorema berlinguer per una funzione nuova dell'Europa sulla scena mondiale.

Antonio Tatò ha sviluppato il concetto della «modernità» di Berlinguer un po' su quel terreno sul quale più si è invece voluto cogliere una sorta di arroccamento del leader comunista («la difesa della diversità» del Pci Tatò ha richiamato il percorso berlingueriano) lungo la via della «diversità» di quelle posizioni — l'idea rifiuto in radice di ogni ipotesi di «modello» estremo innovazione «universale e concreta» permanente — «dormandandosi poi» — la politica di Berlinguer sia stata «tipica e correntemente comprensiva». E ha aggiunto in proposito «Risponderò al non può farlo nessuno che parli di ciò che deriva, credo che non tutte le sue iniziative e proposte sono state coronate dal successo e spesso si sono poi venute spegnendo». Un destino diverso molte sue idee lo hanno avuto invece. Tatò ha citato il tentativo di avvalorare di sue intuizioni e «realizzazioni» da parte del partito socialdemocratico tedesco e oggi anche da parte del Pcus.

Un Berlinguer «un po' straniero» come lo ha ricordato che fu definito una volta, quando era in vita. Straniero — ha detto — per quella «estranità» della politica che egli si riferiva e che gli consentiva di riconoscere e quindi includere nella propria prospettiva movimenti e forze che per il partito socialdemocratico tedesco e oggi anche da parte del Pcus.

Un Berlinguer «un po' straniero» come lo ha ricordato che fu definito una volta, quando era in vita. Straniero — ha detto — per quella «estranità» della politica che egli si riferiva e che gli consentiva di riconoscere e quindi includere nella propria prospettiva movimenti e forze che per il partito socialdemocratico tedesco e oggi anche da parte del Pcus.

# Psi verso il congresso Programma in 15 punti

«L'elezione dei candidati nazionali alla Camera, coi resti affluenti al collegio unico nazionale, l'adozione di liste regionali per il Senato, l'elevamento della soglia per l'ammissione al riparto dei seggi, la possibilità di apparenamento fra liste Auspicata è anche una più elevata e autonoma legittimazione politica del capo del governo, attraverso la «riserva della fiducia parlamentare» del capo del Consiglio. «Giustiziati» (per ultimo capitolo) no al giudice strumento di battaglie politiche sia pure meritorie; ma giudice terzo imparziale rispetto alle tesi sostenute da terzi. Infine, «pace, sviluppo, democrazia internazionale dell'Italia» la Sdi «deve trovare la sua soluzione in un ambito negoziale e in un quadro di garanzie accettabili per la controparte». Nell'Alleanza atlantica, la formazione di una «volontà comune» deve essere il risultato del concorso paritario degli Stati membri.

ROMA — Il documento che espone gli orientamenti programmatici della direzione socialista, in vista del congresso nazionale del partito, è stato presentato ufficialmente. Si tratta di un «rapporto» che sintetizza in 15 capitoli l'analisi e le proposte socialiste. Sotto il titolo «internazionalizzazione dell'economia» si afferma che va favorito «il processo di multinazionalizzazione» delle imprese italiane allo scopo di conseguire «maggiore efficienza» o assicurare «più ampie possibilità di reperire le risorse necessarie». L'integrazione unitaria (secondo capitolo) va perseguita anche attraverso l'apertura della cooperazione politica tra i paesi membri. Sotto la voce «occupazione» il documento rileva, tra l'altro che «contrariamente a quanto avviene in altri paesi, l'occupazione pubblica in Italia è inferior-

# Rapporto del presidente del Consiglio alle Camere sulla sicurezza

# Craxi: «Le rappresaglie non servono»

ROMA — Il controspionaggio ha provveduto a far cacciare dall'Italia nel settembre 1986 ventidue persone sospette. Tre cittadini del patto di Varsavia che avrebbero manifestato un «accettato interesse verso i sistemi di difesa Nbc (Nucleare biologico chimico)» da porsi in relazione all'evento di Chernobyl. «In relazione ad altra situazione sono stati allontanati anche «8 funzionari e cittadini di un paese nord africano». Altra situazione? Che cosa è accaduto? Certamente qualcosa di grave. Da giustificare tale espulsione di massa. Ma la formula molto ermetica usata dal presidente del Consiglio Craxi è solo da notare che nel periodo cui si riferisce la relazione vennero annunciate «ritorsioni» a non meglio specificate minacce nei confronti di diplomatici italiani.

«settore militare» al campo «tecnico scientifico» e al «controllo della disidratazione». In qualche caso «non sono mancate» inoltre «attività in direzione del segreto di Stato».

**In Medio Oriente i raid non sono «dissuasivi» 22 sospette spie espulse dall'Italia nel secondo semestre '86**

«superpartiti». E la Dc è stata l'anima e il motore di questi modi di fare, è nato di lì la balternità e di dipendenze a dell'intera società regionale.

# L'azione risanatrice della nuova giunta di sinistra Com'è nato in Calabria il «superpartito» tra affari e mafia



cupazione che si conosce in Italia, la disoccupazione in Calabria (non contando la cassa integrazione) passa dal 14,000 del 1974 al 185.000 del '86. È un tasso del 20%, più della metà sono giovani in cerca di prima occupazione. Con il rientro in corso di una massa di emigrati — con la crescita demografica — il futuro si presenta angoscioso.

«Si è fatto scrupolo di nulla. La Dc oggi sente il pericolo, teme di perderlo. E si spiegano anche così le convulsioni dei notabili democristiani di Reggio che si danno un lutto del malloppo».

«Si è alla vigilia di un incontro con una nuova giunta regionale col governo. In politica trice ne sono stati in passato, e hanno avuto il massimo qualche pacchetto aggiuntivo di finanziamenti. Ora si spera che si produca in una politica nuova».

«L'on De Mita ha inviato Sergio Mattarella da Palermo a Reggio Calabria come «osservatore» per conto della direzione dc. Perché scomodarsi tanto? Nella stanza accanto alla sua sta Riccardo Misasi, che può dargli tutte le informazioni necessarie. «Verum ipsum factum». Misasi conosce le verità delle cose di Calabria per esserne uno dei principali fattori. Chi le conosce è anche il influente onorevole Carmelo Pula, cresciuto all'ombra di Misasi e che cambiò corrente da quella di De Mita a quella di Andreotti, trasbordando 300.000 voti congressuali».

«Ma non assenza di potere. La spesa è sempre continuata (quando non si è intensificata) anche a giunte dimissionarie. Il campo delle attività mafiose si è enormemente allargato (basti leggere gli studi e le analisi e le documentazioni di Pino Arlacchi). I partiti hanno vissuto prevalentemente come aggregazioni di interessi e di potere, con un continuo scambio trasversale. Da qui sono nati i

«È una storia infame che ha una radice politica: quella di un sistema di potere che non

Fabio Mussi